

Roma, 28 Gennaio 2013

## STUDIO DI TUTTOSCUOLA

### Nuovi dati sulla disparità di valutazione nelle scuole italiane

## Lo spread Nord-Sud nella valutazione degli studenti

**Ecco chi ci perde e chi ci guadagna.**

**Crotone, Agrigento e quasi tutto il Sud con voti più alti rispetto alle prove oggettive. Pagano un prezzo Milano, Bergamo, Udine e larga parte del Nord**

### **A Crotone il titolo di studio ha lo stesso valore che a Milano?**

Sono 50 gli studenti eccellenti di Milano e provincia che nel 2011 si sono diplomati con 100 e lode all'esame di maturità. Poco più dei 43 che hanno raggiunto lo stesso traguardo a Crotone e provincia. La differenza è che a Milano si sono diplomati in 19.065 (quindi solo lo 0,26% è stato valutato con il massimo dei voti), a Crotone in 1.525 (il 2,82% ha preso la lode). In altri termini a Milano uno studente su 381 è stato valutato meritevole di lode, a Crotone uno ogni 35.

L'indagine di Tuttoscuola sulla disomogeneità dei criteri di valutazione sul territorio nazionale riserva altre sorprese. Una differenza accentuata dal confronto con le rilevazioni somministrate con prove oggettive dall'Invalsi e dall'Ocse, che presentano un'Italia esattamente rovesciata nei livelli di competenza rispetto a quanto emerge dalle valutazioni soggettive dei docenti italiani nelle varie province e regioni.

Ecco i nuovi dati. Per una singolare coincidenza "polare", mentre ai risultati della maturità è prima a livello nazionale, Crotone è ultima su 101 province nei livelli di apprendimento rilevati dall'Invalsi nel I ciclo e nelle classi prime e terze delle secondarie superiori. Come è possibile che ci sia una distanza così macroscopica tra le valutazioni dei docenti crotonesi, che valutano i propri alunni come in nessuna altra parte d'Italia (quasi uno su 10 è da 100 centesimi), e le prove Invalsi – uguali per tutti e senza valutazioni soggettive – nelle quali gli studenti crotonesi non solo non eccellono, ma mostrano i più bassi livelli di apprendimento in tutto il Paese?

Un fenomeno simile accade peraltro in altre province: ad Agrigento si diploma con 100/100 il 9% degli studenti (seconda a livello nazionale dietro Crotone che ha il 9,38%), ma risulta terz'ultima (99.ma posizione) nelle rilevazioni Invalsi. Non tanto diverso il contrasto che si rileva a Vibo Valentia (quinta con l'8,53% di diplomati con 100/100 e penultima nelle prove Invalsi), ad Enna (decima con il 7,56% di diplomati con 100/100 e quart'ultima nelle prove Invalsi) a Cosenza (quarta con l'8,57% di diplomati con 100/100 e 91.ma su 101 province nelle prove Invalsi), a Foggia (rispettivamente sesta con l'8,5% di 100/100 e 85.ma per l'Invalsi).

Tuttoscuola ha messo a confronto il posizionamento delle varie province nella graduatoria della percentuale di diplomati con 100/100 all'esame di maturità e in quella delle prove Invalsi (calcolata

*Direzione e redazione:*

Via della Scrofa, 39 - 00186 Roma

☎ 06/68802163 - 68802326 - 68307851 ☎ 06/68802728

e-mail: [redazione@tuttoscuola.com](mailto:redazione@tuttoscuola.com) web: [www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com)

come media nelle varie discipline): oltre ai casi clamorosi sopra citati, risulta che tutte le province del Sud, eccetto Isernia, hanno un posizionamento migliore all'esame di maturità (valutazione soggettiva dei docenti) rispetto alle prove Invalsi (valutazione oggettiva): dalle 100 posizioni guadagnate da Crotona (dal 101esimo e ultimo posto Invalsi al primo posto alla maturità) alle 86 da Reggio Calabria. E poi Foggia ne guadagna 79, Trapani 76, Messina 69, Taranto 65, Catania 64, Caltanissetta 63, Bari e Brindisi 60, e così via.

Specularmente, tutte le province del Nord, eccetto La Spezia, Alessandria ed Asti, hanno un posizionamento peggiore all'esame di maturità rispetto alle prove Invalsi. Bergamo perde 89 posizioni tra le prove Invalsi (settima) e il numero di 100/100 alla maturità (96esima), Udine 88, Sondrio 87, Lecco 86, Como 85, Gorizia 82, Padova 78, Treviso 76, Varese perde 70 posizioni, e così via.

A livello regionale tutte le regioni del Sud, eccetto il Molise, sono avvantaggiate dallo spread della valutazione (la Calabria è prima nei voti alla maturità e ultima alle prove Invalsi); tutte le regioni del Nord sono penalizzate (il Friuli è primo nelle rilevazioni Invalsi e penultimo nelle votazioni con 100/100 all'esame finale).

E se fossero le prove Invalsi a dare dei risultati anomali? Si direbbe di no: gli esiti delle prove Invalsi sono in linea con quelli rilevati dall'Ocse nel progetto Pisa di valutazione (con prove anche qui oggettive) delle competenze sui quindicenni nelle discipline di italiano, matematica e scienze. Nella tabella sono messe a confronto le posizioni per area geografica tra esame di maturità e prove oggettive di Invalsi e Ocse:

## Posizioni delle aree geografiche nell'esame di maturità e nelle rilevazioni Invalsi e Ocse

	Prove soggettive	Prove oggettive			
		Prove Invalsi su livelli di apprendimento (2)	Ocse-Pisa su livelli di competenza (3)	Ocse-Pisa su livelli di competenza (3)	Ocse-Pisa su livelli di competenza (3)
			Letture	Matematica	Scienze
<i>aree geografiche</i>					
Nord Ovest	4	2	1	1	2
Nord Est	3	1	2	2	1
Centro	2	3	3	3	3
Sud e Isole	1	4	4	4	4

(1) maturità 2011

(2) media delle rilevazioni 2011

(3) rilevazioni 2009

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur, Invalsi, Ocse

Direzione e redazione:

Via della Scrofa, 39 - 00186 Roma

☎ 06/68802163 - 68802326 - 68307851 ☎ 06/68802728

e-mail: redazione@tuttoscuola.com web: www.tuttoscuola.com

Il Sud e il Centro ottengono dai docenti votazioni migliori del Nord, mentre il Nord sopravanza largamente il Centro e ancor più il Sud e le Isole nelle rilevazioni asettiche ed elaborate con criteri scientifici dagli organismi di valutazione nazionali e internazionali.

In quest'ultime il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia e Trento si pongono non solo largamente oltre la media dei paesi Ocse, ma anche già oltre l'Obiettivo di Lisbona 2020 fissato dalla Commissione europea.

Friuli e Lombardia sono con il Veneto anche al vertice nelle prove Invalsi (non è disponibile il dato sul Trentino), mentre nella classifica degli studenti che si diplomano alla maturità con 100/100 sono rispettivamente penultimi e ultimi (prendono 100/100 il 4,5% dei friuliani, il 3,9% dei lombardi, rispetto al 7,9% dei calabresi, al 7,6% dei marchigiani e al 7,4% dei pugliesi).

## **Conseguenze della disparità**

Sono dati che parlano da soli. Ed è un tema, quello della disomogeneità nei criteri di valutazione nei risultati scolastici, che il Ministero dell'istruzione non può più ignorare, ma che dovrebbe anche essere affrontato e spiegato ora di fronte agli elettori dalle forze politiche che si candidano a guidare il Paese per i prossimi cinque anni.

Dati dai quali si deve dedurre che, in linea generale, un 100 e lode a Reggio Calabria non ha apparentemente lo stesso valore che a Milano o a Udine. Eppure, in un paese in cui il titolo di studio ha un valore legale, in qualsiasi concorso pubblico avranno lo stesso peso, e quello studente lombardo che secondo le rilevazioni Ocse e Invalsi era più preparato, all'esame finale potrebbe prendere un voto più basso, ed essere sopravanzato in un concorso per titoli dal collega di un'altra Regione che nelle prove oggettive dimostrava una performance inferiore.

In un periodo di crisi economica come quello che viviamo e nel quale è (e forse sarà) sempre più difficile trovare lavoro, questa disparità di valutazione tra i docenti che insegnano nelle diverse regioni può avere un peso non indifferente.

Una precisazione è importante: Tuttoscuola si limita ad approfondire i dati evidenziando un fenomeno, quello della disomogeneità dei criteri di valutazione. I dati presentati non comportano valutazioni specifiche sulla preparazione né degli studenti né dei professori (che non competono a noi), e non si tratta di mettere sotto accusa i docenti di alcune aree, ma di affrontare il problema. Teniamo a precisare che al Sud esistono molti istituti di eccellenza e non è un caso che tantissimi meridionali diventino classe dirigente in Italia e anche all'estero. Ciò che va affrontato è la generale disparità di valutazione nelle scuole, che può esserci anche nella stessa città o addirittura nello stesso istituto scolastico.

## **Possibili rimedi**

Il problema dovrebbe essere approfondito su basi scientifiche e sarebbe opportuno discutere a fondo coinvolgendo i docenti nel dibattito. Tuttavia si possono avanzare alcune ipotesi di soluzione:

- la trasformazione della 'terza prova' dell'esame di maturità in una prova nazionale;
- fissare dei criteri standard, consistenti in griglie e criteri di correzione idonei a limitare la soggettività locale delle valutazioni e a diffondere una cultura docimologica;

*Direzione e redazione:*

Via della Scrofa, 39 - 00186 Roma

 06/68802163 - 68802326 - 68307851  06/68802728

e-mail: [redazione@tuttoscuola.com](mailto:redazione@tuttoscuola.com) web: [www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com)

- un piano nazionale di formazione dei docenti

sono misure che potrebbero forse rendere gli esiti degli esami più omogenei e più corrispondenti all'effettiva preparazione degli studenti e all'esito delle prove oggettive, un po' come avviene per la certificazione delle competenze linguistiche o informatiche a livello europeo. Il tutto dovrebbe essere accompagnato da un adeguato piano di formazione degli insegnanti.

Più in generale, se si rafforzasse in Italia il sistema di valutazione e si diffondesse una profonda cultura della valutazione, ne gioverebbero tutti, non solo gli studenti piemontesi, lombardi e calabresi, ma anche la scuola e i docenti.

## **Il parere degli esperti**

Tuttoscuola ha chiesto un commento a due dei più autorevoli pedagogisti italiani, Benedetto Vertecchi, docente di Pedagogia sperimentale all'università Roma Tre, già presidente del Cede-Invalsi e stretto collaboratore del ministro Berlinguer, e Giuseppe Bertagna, docente di Pedagogia generale nell'università di Bergamo e principale ispiratore della legge n. 53/2003 (Riforma Moratti).

Come si può rimediare a questa disomogeneità?

Secondo Vertecchi, *“servirebbero non generiche indicazioni metodologiche ma criteri empirici stringenti, definiti al centro, per la valutazione delle prove, che dovrebbero essere perciò opportunamente predisposte”*.

A questo proposito Vertecchi torna sulla questione della cosiddetta 'terza prova', della quale si occupò come presidente dell'Invalsi anche in occasione della riforma Berlinguer dell'esame di maturità (1999): *“Se anche la terza prova fosse nazionale e i criteri di valutazione ben definiti, come si dovrebbe peraltro fare anche per le prime due, non si verificherebbero le disparità di valutazione che oggi si registrano”*.

Anche per Giuseppe Bertagna, che è direttore del Centro di Ateneo per la Qualità dell'Insegnamento e dell'Apprendimento (Cqia) dell'università di Bergamo, la trasformazione della 'terza prova' della maturità in una prova nazionale sarebbe utile, ma solo come *“misura tattica”*, di emergenza.

E' l'unico punto di convergenza con l'opinione espressa da Benedetto Vertecchi, perché da un punto di vista generale - *“strategico”*, dice Bertagna - lo scenario di riferimento dei due esperti non potrebbe essere più diverso, perché per il primo il valore legale dei titoli va non solo conservato ma rafforzato restituendo credibilità ai titoli, per il secondo dovrebbe essere abolito.

*“Se non si cambia l'intero sistema le differenze ci saranno sempre”*, dichiara a Tuttoscuola Bertagna. *“Intervenire solo sulle modalità della valutazione serve a poco, a meno di sostituire i voti con la certificazione delle competenze. Però fatta bene...”*, aggiunge. E per farla bene servirebbe rivoluzionare tutto ciò che sta a monte della valutazione: *“gli ordinamenti, la formazione dei docenti, il reclutamento. Insomma tutto il sistema regolamentare, organizzativo”*.

Direzione e redazione:

Via della Scrofa, 39 - 00186 Roma

☎ 06/68802163 - 68802326 - 68307851 📠 06/68802728

e-mail: redazione@tuttoscuola.com web: www.tuttoscuola.com